

# Via Dolorosa - 1. La cappella della Flagellazione

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

Il cortile del convento della Flagellazione, sede dello Studium Biblicum Franciscanum in Gerusalemme e del Museo archeologico, introduce a due santuari legati alla Passione di Gesù. Siamo a pochi passi da quello che era il Monte del Tempio dove ancora oggi il cuore degli Ebrei si volge con grande nostalgia, con grande speranza, e siamo nel cuore della città vecchia. A pochi passi da qui dove una volta sorgeva il tempio, ora ci sono i santuari musulmani: il santuario-moschea della Roccia e la moschea el-Aqsa.

Per noi cristiani qui inizia la via Dolorosa, quella via che portò Gesù al Calvario e che i cristiani amano ripercorrere leggendo le pagine del Vangelo, meditando sugli episodi ricordati nel Vangelo o aggiunti dalla tradizione cristiana. Sono episodi che aiutano a rivivere con il cuore e nella preghiera la Passione del Signore.

## La tradizione cristiana

La tradizione cristiana qui fa memoria di due eventi della passione di Gesù: la Flagellazione e la sua Condanna a morte con l'Imposizione della Croce.

Il Vangelo:

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi! (Gv 19,1-3).*

Si coglie l'ironia mediante la quale l'evangelista fa proclamare agli avversari di Gesù, apparenti vincitori, una verità solenne: Gesù è re. Gesù aveva appena detto a Pilato "Io sono re. Per questo [...] sono venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità" (Gv 18,37). Anche se attraverso scherni, i soldati proclamano e riconoscono che Gesù è re.

Solo il re porta la corona, sebbene questa sia fatta di spine... quelle spine, frutto del peccato di Adamo, diventano ora un trofeo da esibire.

Il re veste il mantello di porpora, il colore della regalità.

In questo contesto drammatico e solenne riecheggiano per le parole pronunciate in un'antica «Omelia sul Sabato santo» (PG 43,451.463)

*Per te [Adamo] io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. [...] Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati.*

## Il Vangelo

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!» (Gv 19,4-5).*

"Ecco l'uomo" sono le parole con le quali Pilato presenta Gesù con disprezzo.

"Ecco l'uomo" il vero Adamo, quello creato secondo il progetto di Dio (cfr. Gen 1,26-27).

"Ecco l'uomo" Dio stesso che si è incarnato e ha "umiliato sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8).

## La storia del luogo

Nel II secolo a.C. l'area a nord-ovest della collina del tempio era occupata da una torre chiamata "Baris", cioè "fortezza" che poi fu chiamata "Antonia" (GG 1,75).

Verso il 35 a.C., Erode il Grande costruì la fortezza Antonia, così chiamata in onore di Marco Antonio membro del Triunvirato romano. Lo storico Giuseppe Flavio descrive la fortezza come un palazzo regio con quattro torri e, dal lato meridionale, era collegata con il Portico Reale ossia con l'area del tempio (AG 15,411). Lo storico dice che nel lato occidentale c'erano quattro porte che conducevano nella città e nei sobborghi (AG 15,410).

Nel V secolo viene ricordato il "*cubiculum* dove il Signore fu spogliato e flagellato". Nel VII secolo i musulmani tolsero ai cristiani le rovine della chiesa dedicata a S. Sofia, che sorgeva nella zona, ma lasciarono loro la parte settentrionale del Pretorio, che era separata, come oggi, dalla strada.

La chiesa della Flagellazione fu costruita nel XII secolo dai crociati quando la tradizione medievale ha identificato la fortezza Antonia con il pretorio di Pilato e di conseguenza vi ha localizzato la flagellazione e la condanna a morte di Gesù. Secondo gli Atti degli Apostoli anche S. Paolo fu rinchiuso nella fortezza Antonia prima di essere trasferito a Cesarea e poi a Roma (At 21,34).

L'edificio andò in rovina dopo la fine del regno crociato ma non scomparve del tutto perché fu usato come stalla e bottega artigiana.

Nel 1838 l'emiro Ibrahim Pasha lo cedette ai francescani di Terra Santa, i quali lo restaurarono subito grazie alla generosità del duca Massimiliano di Baviera, come attesta l'iscrizione nella lapide della facciata.

Nel 1838 l'area della Flagellazione era un ammasso di rovine e di catapecchie. Dopo aver demolito le catapecchie e rimosso le macerie, l'area fu scavata e studiata a più riprese. Inizialmente fu ripulita la zona della chiesa della Flagellazione con le sue adiacenze, poi il settore ovest dove fu ritrovata la cappella della Condanna e, infine, le zone ad est e nord.

Fra Pasquale Pala studiò il luogo nel 1900, fra Luca Toenessen e il p. Meistermann nel 1908 e l'architetto Filippi nel 1928. Nel 1933 furono condotti ulteriori studi dal P. Vincent I.P. Nel 1958 il P. Bellarmino Bagatti completò e pubblicò uno studio d'insieme.

## La cappella oggi

La cappella della Flagellazione fu ricostruita da Antonio Barluzzi nel 1927-1929 e fu abbellita con pregevoli opere d'arte.

La facciata a capanna in masselli di pietra riflette lo stile crociato. Il portale gotico è ornato con conci a cuscinetto e orlato da un bassorilievo geometrico; la base del timpano è sottolineata da archetti poggiati su mensole decorati a conchiglia, con al centro un'edicola festonata ad angolo acuto impreziosita da un angelo in bronzo dello scultore Domenico Mastroianni. La statua raffigura un angelo con le grandi ali in riposo e il capo abbassato sulle mani giunte in preghiera. La porta è opera di Alberto Gerardi. Ha due battenti ed è decorata con testi biblici e con simboli degli evangelisti e della passione.

Le grandi vetrate del presbiterio furono disegnate da Duilio Cambellotti ed eseguite da Cesare Picchiarini. Narrano a tinte forti l'episodio evangelico a cui il santuario è intitolato: il cielo è rappresentato mediante un groviglio di ricci, mentre una struttura architettonica ad archi, molto definita e moderna, occupa tutta la scena esaltando le figure; al centro Gesù, legato ad una colonna violacea e circondato dalla violenza, sembra uscire con forza dallo schema geometrico del disegno inquadrate nella finestra.

A sinistra è rappresentato Ponzio Pilato colto nell'atto di lavarsi le mani e dichiararsi non colpevole della morte di Gesù.

A destra si trova invece il trionfo di Barabba, il "figlio del padre" definito dai Vangeli "omicida" (Lc 23,18-19; Gv 8,44) che è liberato e circondato dall'esultanza del popolo.

La cupola è ornata a mosaico dorato raffigurante una corona di spine con fiori e gocce di sangue. Il disegno è dello stesso Antonio Barluzzi. La porta del tabernacolo, con un espressivo Volto santo, è opera di Aurelio Mistruzzi. Al medesimo artista si deve il lampadario sospeso nel centro della navata, opera finissima in argento massiccio a forma di corona, con tre fiamme alternate a spine, a cui è sospesa la lampada formata da rami d'ulivo intrecciati e alternati a tre grossi chiodi e flagelli.

Sotto il tabernacolo il tondo in rame al centro del paliotto è opera di Antonio Pensa (Toledo, 1856). L'artista rappresenta Gesù flagellato alla colonna.

I candelieri furono realizzati dalla fonderia Laganà di Napoli.

Le quattro tele alle pareti laterali, opere di Mario Barberis, rappresentano la Vergine Addolorata, S. Giovanni Evangelista, S. Paolo e S. Francesco, quattro santi particolarmente legati alla croce. Tutte le tele hanno lo stesso impianto: al centro la figura del santo posta in posizione rialzata su tre gradini è incorniciata ai lati da due alberelli di specie diverse nei quattro quadri.

Con il restauro del 1984 opera dall'architetto fra Alberto Prodomo l'altare proveniente dalla basilica del Getsèmani, è stato collocato al centro del presbiterio e l'area del presbiterio rinnovata e arredata.

## Bibliografia

(1930) "Il nuovo Santuario della Flagellazione" *La Terra Santa* 10, 83-88.

(1993) "Il convento francescano della Flagellazione" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 18-21.

(1993) *La Via Dolorosa. Santuario della Flagellazione e Studio Biblico Francescano* Custodia di Terra Santa, Milano.

Bagatti B., (1958) "Resti romani nell'area della Flagellazione in Gerusalemme" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 8, 309-352.

Balz H., (2004) "μαστιγώω" *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento* 2, Paideia, Brescia, 302-303.

Corbo V., (1946) "Ricordi di S. Paolo alla Torre Antonia" *La Terra Santa* 65-69.

Loffreda S., (1993) "La Torre Antonia" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 10-13.

Murphy-O'Connor J., (2008) *La Terra Santa Guida storico-archeologica* EDB, Bologna.

Nicolotti A., (2017) "The Scourge of Jesus and the Roman Scourge" *Journal for the Study of the Historical Jesus* 15, 1-59.

Panzetta A. - G. Monicolini, (2018) *Gli artisti italiani in Terra Santa Percorsi ed itinerari di arte contemporanea italiana nei Luoghi Sacri* Consulate General of Italy; Custodia Terræ Sanctæ, Jerusalem.

Repellini G.F., (2013) *Antonio Barluzzi Architetto in Terra Santa* ETS, Milano.

Schneider G., (2004) "πραιτώριον" *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento* 2, Paideia, Brescia, 1081-1083.

- Storme A., (1984) *The Way of the Cross A historical sketch* (Studium Biblicum Franciscanum. Guide Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Weiser A., (2004) "Πιλάτος" *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento* 2, Paideia, Brescia, 930-932.